

gano per il nostro lavoro. Del resto, la Prelatura dell'Opus Dei non desidera nessuna gloria umana; essa aspira a servire senza alcun segreto, ma con discrezione, come fosse un lievito.

– L'intercessione della Vergine Maria, alla quale è stato deciso di affidare questo anniversario, con la certezza che è stata presente in questi 25 anni...

È così. E non solo durante questi 25 anni, ma durante tutta la storia dell'Opus Dei. In ogni necessità, abbiamo sempre fatto ricorso a Maria. San Josemaría, fin dai primi presentimenti di ciò che Dio gli chiedeva, si è rivolto a Nostra Madre; inoltre, a parte i tanti altri episodi, è andato in pellegrinaggio nei santuari mariani di tutto il mondo. Anche a Montserrat e, specialmente, a Nostra Signora della Mercede a Barcellona. Le sue visite in quest'ultima basilica, poi, hanno una stretta relazione con l'itinerario giuridico dell'Opus Dei, conclusosi felicemente 25 anni fa. Nel presente e nel futuro, l'aiuto della Madonna sarà sempre necessario. Durante questo anno mariano che stiamo celebrando nell'Opera, ho raccomandato a tutti i fedeli della Prelatura di vivere con più diligenza la devozione del Santo Rosario e di diffonderla fra i colleghi, gli amici e i parenti. È una preghiera quanto mai attuale.

Cina 16-XI-2008

*Intervista concessa a
"Kung Kao Po", settimanale
della Diocesi di Hong Kong
(realizzata da K. C. Wong)*

Nell'ottobre del 1928, San Josemaría Escrivá, mentre faceva un ritiro spirituale, ricevette l'ispirazione di fondare l'Opus Dei. Dopo varie tappe, nel 1982 l'Opus Dei, mediante una Costituzione Apostolica, è stato eretto da Giovanni Paolo II in Prelatura personale, allo scopo di dargli una forma giuridica che riflettesse meglio l'essenza e la missione di questa istituzione. L'esecuzione della Bolla papale è avvenuta nel marzo del 1983.

Il Vescovo Prelato dell'Opus Dei, Mons. Javier Echevarría, ha visitato Hong Kong nel luglio di quest'anno. Qui di seguito riportiamo le risposte che egli ci ha dato per iscritto, e che il nostro settimanale ha tradotto dall'inglese al cinese.

– Quest'anno cade il 25° anniversario da quando l'Opus Dei, dopo un lungo iter, è diventato una Prelatura personale della Chiesa Cattolica. In quanto capo dell'Opus Dei, lei pensa che questa sia la configurazione definitiva?

Sì, la Prelatura personale è la forma giuridica adeguata all'Opus Dei in base alla luce di Dio che San Josemaría ricevette nel 1928, e dunque la sua situazione corrisponde a questa configurazione giuridica.

– Se diciamo che una Prelatura personale è un riflesso autentico della teologia del Concilio Vaticano II in quanto al ruolo dei laici, fedeli secolari, lei crede che questo sia idoneo alle sfide del XXI secolo?

Naturalmente il Concilio Vaticano II ha ispirato anche molte altre realtà, oltre a potenziarne alcune già esistenti. Penso che una Prelatura personale sia anche una soluzione pasto-

rale molto appropriata al mondo in cui viviamo, con le sue sfide specifiche. In una società caratterizzata, fra le altre cose, dalla mobilità e dalla multi-cultura, una Prelatura personale, vale a dire una struttura gerarchica con a capo un Prelato, la cui giurisdizione è circoscritta all'attività pastorale specifica che compiono i sacerdoti e i fedeli laici della Prelatura, è una risposta interessante. Penso ai vantaggi di incanalare molto efficacemente il lavoro di formazione dei laici, un aspetto decisivo dell'attività di evangelizzazione della Chiesa. Per esempio, per dare solidità alle famiglie, per portare la luce di Cristo nella società attraverso il lavoro, per far fronte al consumismo imperante con la testimonianza di prospettive piene di senso cristiano.

– L'Opus Dei è la prima istituzione a essere approvata come "Prelatura personale" secondo il nuovo Codice di Diritto Canonico. Lei pensa che ne seguiranno altre in un futuro prossimo?

Non so se ce ne saranno altre in un futuro prossimo, ma non mi sorprenderei. Ripeto: mi sembra uno strumento pastorale flessibile e molto efficace. Almeno, questa è la mia esperienza.

– Ricordando "Il Codice da Vinci" di Dan Brown, che influenza pensa abbia avuto sull'Opus Dei? Questo libro, e i movimenti che ha originato, hanno avuto qualche impatto sulla strategia dell'Opus Dei in ciò che riguarda i mezzi di comunicazione?

Milioni di persone conoscono l'Opus Dei per ciò che è, e a queste persone la caricatura della Chiesa e dell'Opus Dei – come parte della Chiesa –, che quelle pagine presenta-

no, non può produrre altro che pena. Quelli, invece, che non conoscevano l'Opus Dei e si sono interessati, si sono potuti informare adeguatamente. Ringrazio Dio, perché in molti casi questa curiosità ha dato luogo, successivamente, al desiderio di cercare Cristo, di incontrarlo e di amarlo, con un impegno cristiano serio; questo ha condotto, alcune volte, a una conversione radicale; altre volte, alla scoperta di una chiamata specifica di Dio (per esempio, all'Opus Dei).

– Alcuni hanno criticato l'Opus Dei in quanto attratta dal potere. Lei che direbbe sul potere nella Chiesa?

Come tutti i cattolici, i fedeli dell'Opus Dei cercano di servire. È l'esempio di Cristo. Il servizio che presta l'Opus Dei alle diocesi nelle quali è presente consiste nel contribuire alla diffusione del messaggio di Cristo in mezzo al mondo. Basta rivolgersi alle migliaia di persone che ricevono formazione cristiana nei centri della Prelatura per verificare in che cosa consiste il ruolo dell'Opus Dei nella loro vita: un aiuto per impegnarsi cristianamente nel miglioramento della società, per partecipare più attivamente alla vita parrocchiale, per assecondare di più, pregare di più e amare di più il Vescovo e gli altri pastori.

Argentina 2-X-2008

"L'Opus Dei, 80 anni di una semina per la pace", articolo pubblicato su "Diario Clarín" nell'80° anniversario della fondazione dell'Opus Dei